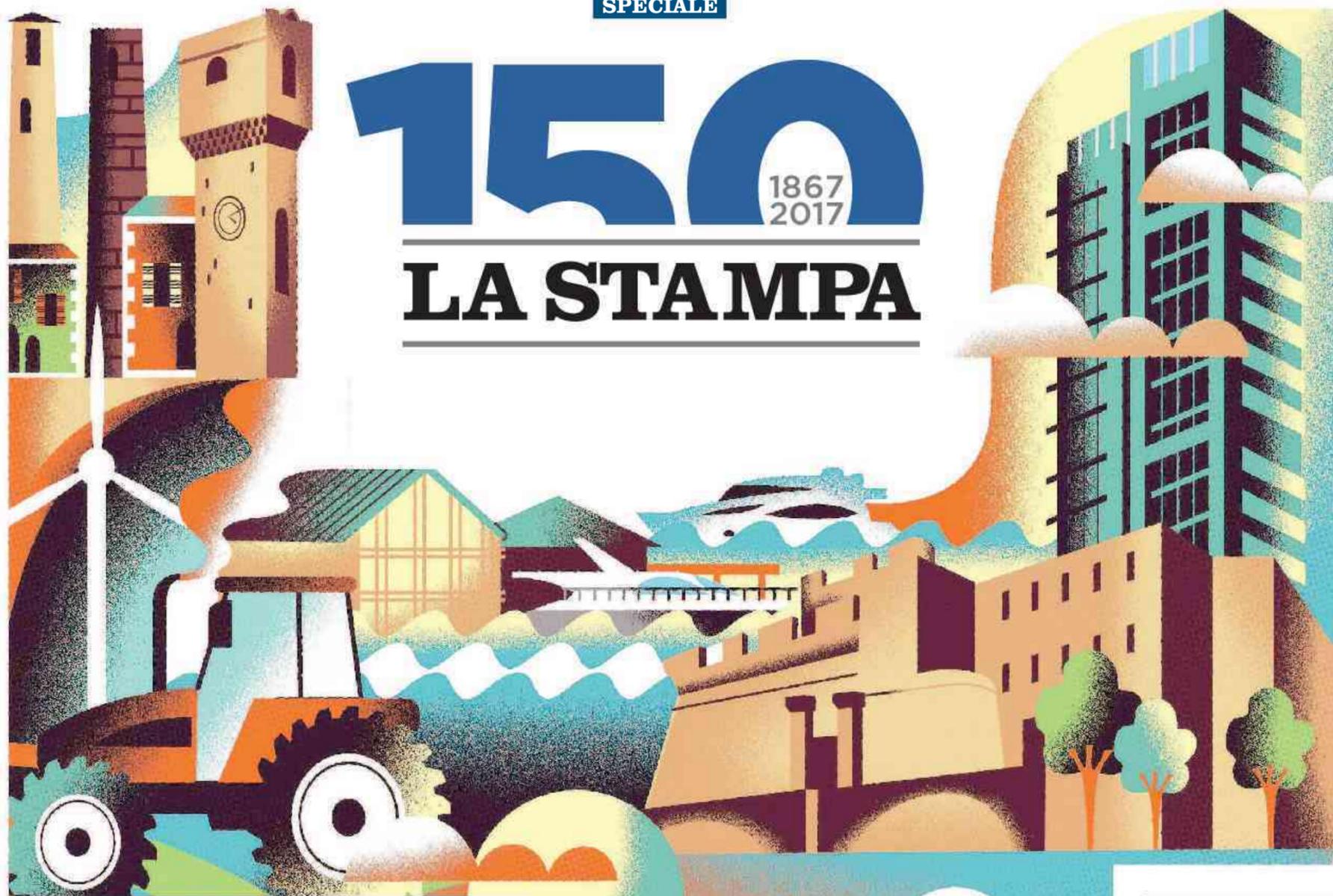


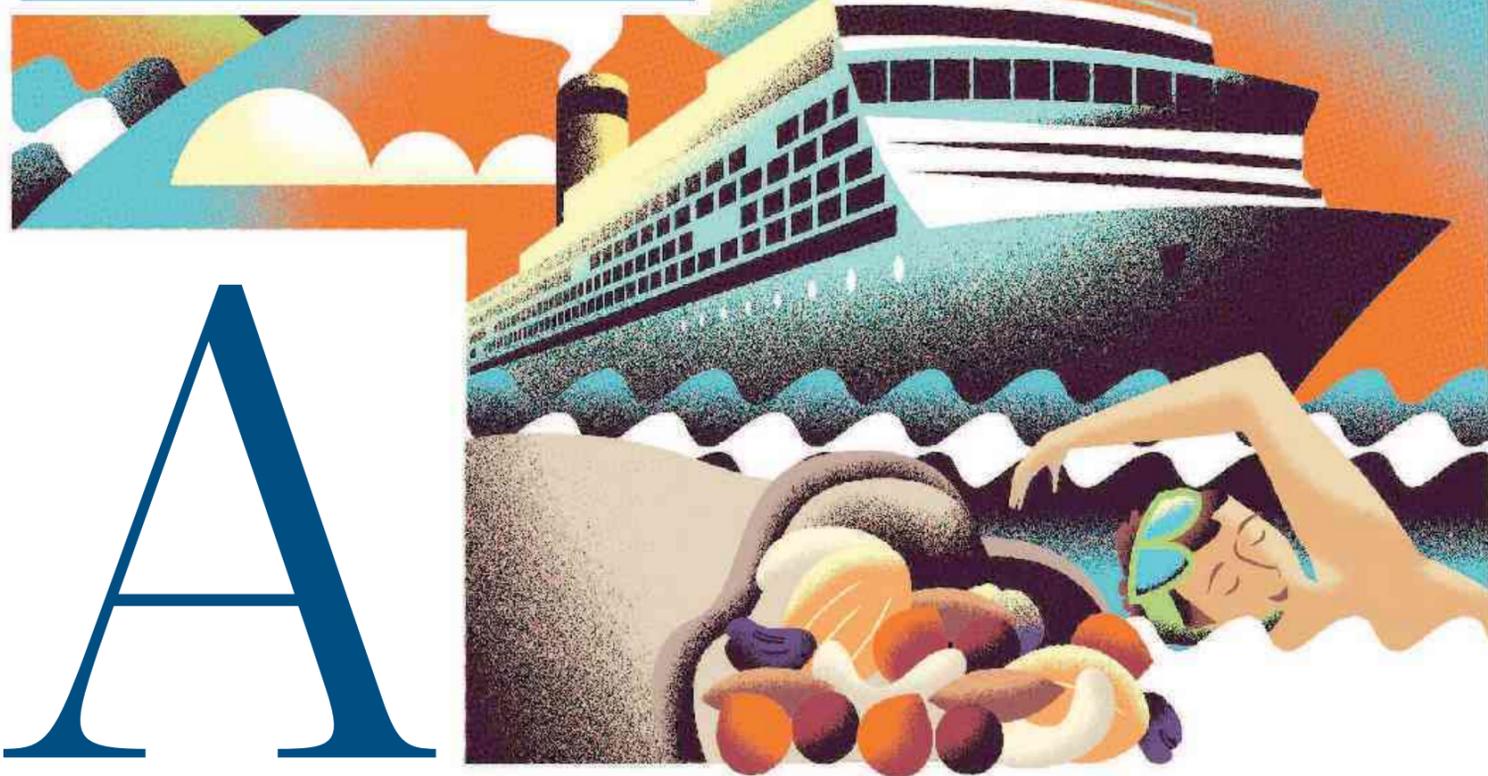
150

1867
2017

LA STAMPA



IL FUTURO DEL NORD OVEST



PARIDE PASQUINO

ERMANNO BRANCA

anche Savona e la sua provincia raccontano, come tante altre in Italia, una storia soprattutto legata all'acqua. Qui però il mare non è a quadretti come quello delle risaie del Vercellese e nemmeno ha l'acqua dolce e calma del lago Maggiore. È il mare di Leon Pancaldo, il mare che alimenta il porto e i suoi traffici, il mare ingrediente fondamentale di un turismo in cerca di rilancio.

Sul porto di Savona si affacciava l'Italsider. Oggi vi attraccano le navi da crociera. In questo parallelismo, la città naviga tra passato e futuro cercando di portare a termine una transizione economica che dura ormai da più di trent'anni. Dall'industria al turismo: Savona, Vado Ligure e la Valbormida hanno perso le grandi fabbriche e con loro migliaia di posti di lavoro. Il porto dopo gli Anni Novanta ha cambiato pelle. Senza perdere la propria vocazione commerciale, ha riconvertito la Vecchia Darsena: un grattacielo al posto di un autosilo, bar e ristoranti invece di vecchie botteghe e magazzini ormai vuoti. Ha spostato a Vado i container e ha aperto le braccia alle navi passeggeri fino ad accoglierne un milione l'anno.

La stazione marittima disegnata dall'architetto catalano Ricardo Bofill, gemella di quella di Barcellona, è stata addirittura raddoppiata. Il ponte riversa sulla città migliaia di turisti. Il Comune di Savona proprio pochi giorni fa annunciato un progetto per rilanciare il Priamar, i suoi segreti storici e i suoi contenitori di arte e archeologia. La fortezza cinquecentesca, croce e delizia dei savonesi, cerca per l'ennesima volta di togliersi il manto oppressivo con il quale Genova l'aveva costruita per diventare finalmente un'opportunità. Le idee di trasformarla in un palco sul mare per la lirica, di farne sede di importanti musei e mostre d'arte, un grande centro congressi meritano di essere rilanciate.

L'ALLEANZA CON TORINO E IL PIEMONTE

MARIO DEAGLIO

Nel 1528, i Genovesi, in lotta secolare con Savona, fecero una cosa terribile e cattivissima.

Conquistarono la città, ne demolirono gran parte e usarono il materiale della demolizione per interrare il porto. Il «nemico» savonese veniva così doppiamente cancellato: all'esterno cessava di essere un potenziale concorrente di Genova nella grande avventura delle scoperte geografiche mondiali - e dei relativi commerci - mentre, all'interno, Savona e il suo territorio avevano davanti una ricostruzione che avrebbe assorbito la maggior parte delle loro risorse per moltissimo tempo.

Sbarrata l'espansione verso il mare - tranne attività relativamente piccole legate alla pesca e ai coralli - il Savonese, che aveva dato al mondo i due Papi della famiglia Della Rovere (e che, secoli più tardi, avrebbero ospitato Pio VII, prigioniero di Napoleone) fu, per così dire, ricacciata verso le sue montagne, con una produzione agricola che - grazie al clima più freddo della Piccola Era Glaciale, iniziata nel Seicento - era maggiormente legata al castagno, alle greggi, ai funghi, rispetto alla coltivazione della vite e dell'olivo.

Dall'altra parte delle montagne, il Savonese «incontrò» il Piemonte lungo i sentieri del sale e delle acciughe.

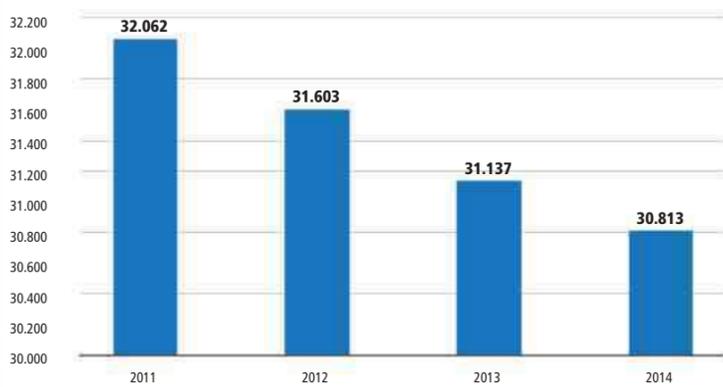
Dopo il 1860, l'Italia unita prese formalmente il posto del Piemonte, ma Savona continuò a essere un interlocutore economico privilegiato di Torino e della provincia di Cuneo.

Soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale il sodalizio tra Savona, Torino e il Piemonte trovò un nuovo e importante slancio.

SAVONA A bordo dell'innovazione

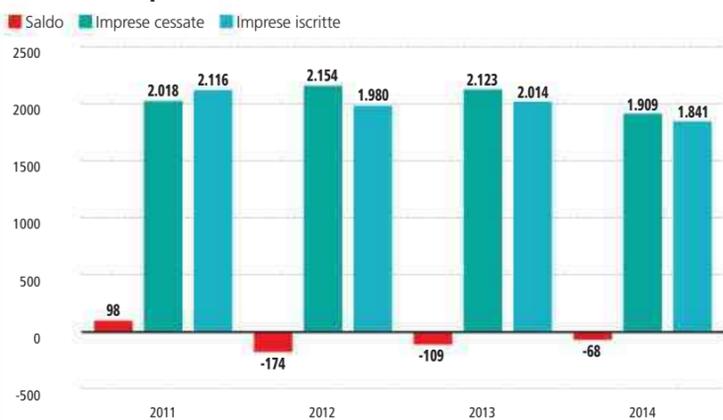
La provincia di Savona in cifre

Totale imprese al 31 dicembre



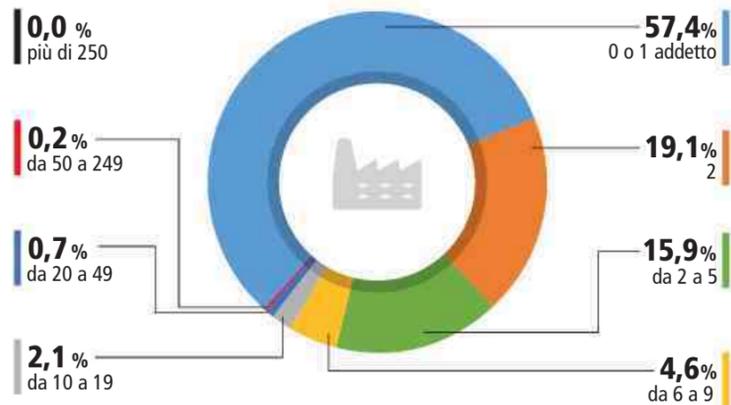
Fonte: Camera di Commercio Riviere di Liguria

Variazione imprese



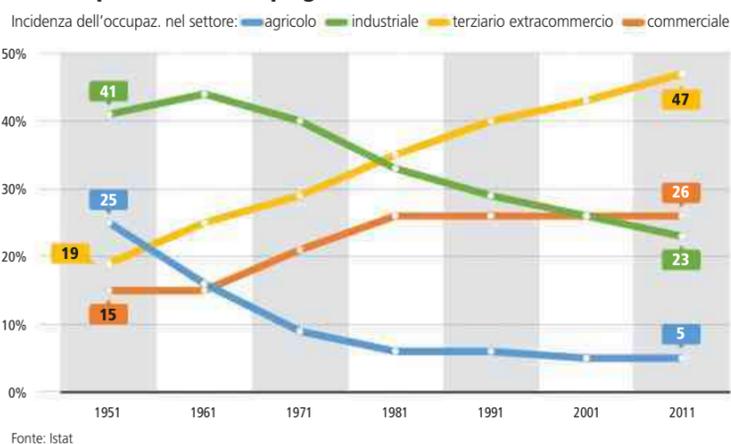
Fonte: Camera di Commercio Riviere di Liguria

Percentuale di imprese per numero di addetti



Fonte: Istat, dati 2011

Addetti per settore di impiego. Media dei valori dei comuni di Savona



Fonte: Istat

Le navi di lusso dove c'era l'Italsider Ma il futuro si gioca sull'innovazione

Perse le grandi industrie, la scommessa è sulla qualità della vita

PARIDE PASQUINO
ERMANN BRANCA
SEGUE DA PAGINA 1



e Riviere devono continuare ad investire nel turismo spostando l'industria

dell'ospitalità non più dal binomio mare-sole ma nelle nicchie di cui la provincia è ricca. Ecco, quindi, che possono diventare protagonisti i prodotti agroalimentari, dai vini (Giobatta Aïmone Vio di Bastia d'Albenga è stato premiato come viticoltore dell'anno, unico ligure ad aver ottenuto questo riconoscimento dalla guida dei vini di Slow Food) ai presidi alimentari: albicocca di Valleggia, chinotto di Savona, asparago violetto di Albenga, castagne di Calizzano e il pescato di Noli hanno un mercato importante.

Ma possono diventare protagonisti anche i sentieri (l'Alta Via dei Monti Liguri è conosciuta e frequentata moltissimo anche dagli stranieri), l'outdoor in generale, gli sport all'aria aperta, da quelli marini a quelli dell'aria. In questo scenario la Val Bormida, l'area del Ente Parco del Beigua e l'intero entroterra del Finalese con le sue palestre di roccia conosciute in tutta Europa giocano un ruolo fondamentale.

Ma Savona non sta scommettendo solo sul turismo e sulla riscoperta dei luoghi storici. Sta cercando di esplorare il futuro attraverso l'innovazione, di salire davvero a bordo di nuove idee. Nella Darsena ha trovato la propria sede il Museo della Apple, unico nel suo genere. E' il più fornito al mondo: una collezione che comprende praticamente tutta la produzione di

personal computer, accessori, prototipi dagli albori dell'azienda fino ad oggi con pezzi introvabili persino a Cupertino. Pochi però sanno che esiste. La sua sede è in un condominio, la sua insegna è ancora persa nei meandri della burocrazia.

Innovazione è da sempre la parola chiave scelta dal Cam-

pus di Legino. Era una vecchia caserma dell'esercito, è diventato un centro di studi e di ricerca ma è anche un cantiere continuo, dove sono stati investiti otto milioni di euro negli ultimi cinque anni. Uno dei progetti più importanti, oltre alla creazione della rete energetica intelligente o smart-grid (2,5

milioni investiti) è quello della «palazzina energetica». Un investimento da 3 milioni di euro (2,7 finanziato da ministero dell'Ambiente e il 10% dall'Università di Genova) per realizzare un edificio a impatto zero, alimentato da fonti rinnovabili, geotermiche e fotovoltaiche, e connesso alla smart grid del

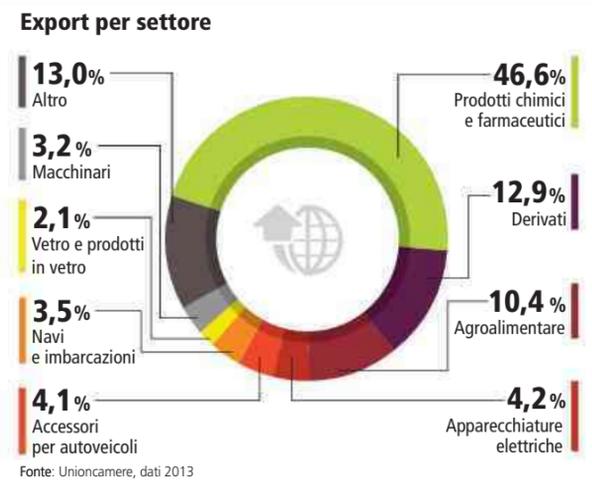
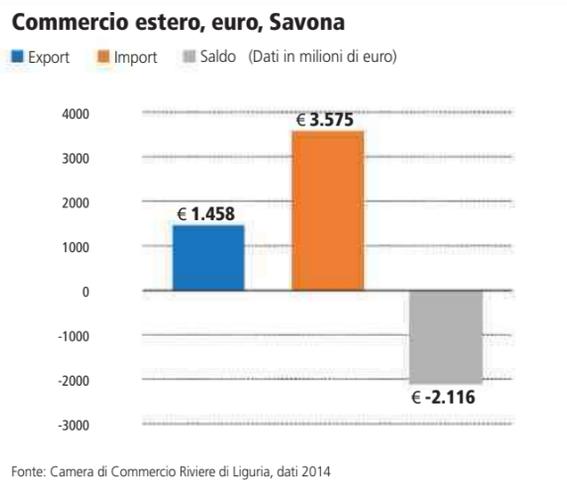
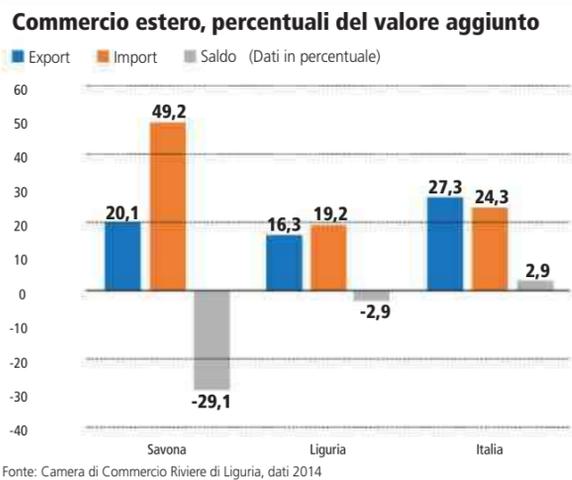
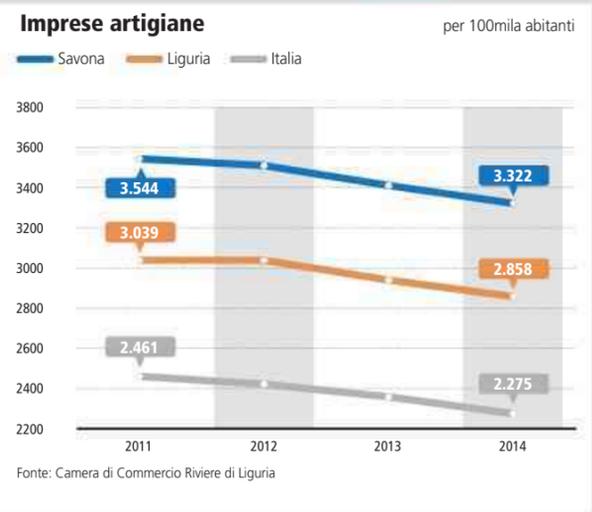
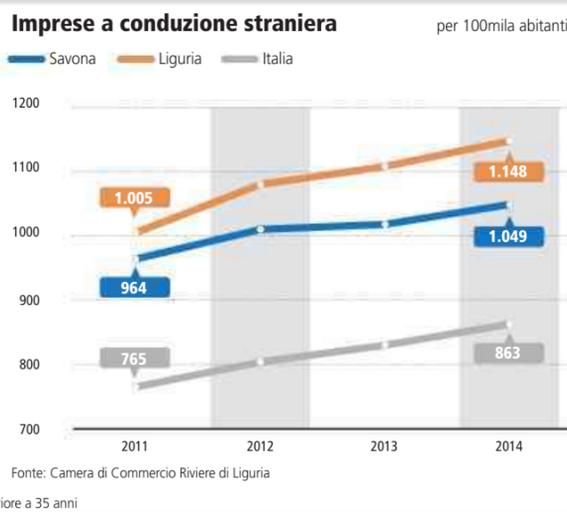
Campus che farà della cittadella universitaria un luogo completamente indipendente dal punto di vista energetico.

Innovare, insomma, più che una virtù è diventata una necessità per sopravvivere, un po' come avvenne per Cristoforo Colombo (di cui a Savona ci sono almeno due case certe) che fu costretto a prendere il mare perché la terra era troppo avara di soddisfazioni. Perse le industrie di Stato, le multinazionali, la chimica pesante e negli ultimi due anni anche il carbone, il futuro può passare solo attraverso la qualità della vita in tutte le sue declinazioni. Se un tempo bastava il clima mite che regala dieci mesi l'anno di sole per fare turismo, ora è indispensabile percorrere nuove strade su cui alcuni imprenditori coraggiosi hanno cominciato a scommettere. A Finalborgo ad esempio è nato un microcosmo basato sull'outdoor, con tre negozi che affittano mountain bike da down hill e offrono il servizio di risalita alle Manie con i pulmini, ma anche botteghe che si sono specializzate nelle cartine dei sentieri, negli indumenti tecnici e nell'alimentazione degli sportivi.

Altro settore che mostra una vitalità incoraggiante è quello dell'agroalimentare: accanto a produzioni secolari nei settori dell'olio e del vino, stanno sorgendo realtà nuove come la coltivazione dello zafferano, del chinotto, dell'albicocca rilanciata da Slowfood. Certo si tratta per lo più di micro-imprese, spesso a conduzione familiare, che certo non possono rimpiazzare i grandi numeri dell'industria. La vitalità del registro imprese testimonia comunque la volontà di non arrendersi.



Quattro navi da crociera in porto a Savona contemporaneamente



Mario Deaglio
Già professore di Politica economica all'Università di Torino ed editorialista de La Stampa

MARIO DEAGLIO
SAVONA
SEGUE DA PAGINA 1

Ol miracolo economico del secondo dopoguerra che rimise in piedi una Torino distrutta dai bombardamenti, trascinò la provincia di Savona oltre il suo tradizionale contesto. Pur relativamente ristretto, però, questo contesto non le ha impedito di adornarsi di monumenti tanto interessanti quanto sconosciuti ai più e di scoprire brandelli affascinanti della propria antichissima storia, a cominciare dalle Grotte di Toirano e dall'altopiano delle Manie.

Per i torinesi, e i piemontesi in genere, Savona e la sua costa rappresentano il «mare» più vicino. Per questo venne costruita, a partire dal 1956, l'autostrada Torino-Savona, ultima delle grandi arterie stradali «tradizionali», con poche gallerie e pochi viadotti, i cui percorsi seguivano gli accidentati contorni della montagna ligure. Fu poi raddoppiata per diminuirne la pericolosità ed è regolata con un severo sistema elettronico in grado di individuare (e di multare) gli spericolati del volante.

Lungo quest'autostrada da decenni si muovono, oltre i turisti piemontesi diretti verso notissime destinazioni vacanziere - Alassio e Andora, Spertorno e Noli, Varazze e Pietra Ligure, per citarne solo alcune - sia una parte dei prodotti meccanici, a cominciare dalle auto, prodotti a Torino e destinati all'esportazione.

Anche per questo, accanto alla crescita turistica, la provin-

Negli Anni Cinquanta arrivò la A6 Oggi ci sono le "autostrade del mare"

Il boom del Dopoguerra e le infrastrutture rinsaldarono i rapporti tra Piemonte e Liguria. Savona e Genova ora sono un porto unico

Le prime 20 aziende della provincia per fatturato

INFINEUM ITALIA Srl	Fabbricazione di prodotti chimici vari per uso industriale	877.599.975
COOP LIGURIA	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	715.431.895
BOMBARDIER TRANSP. Spa	Costruzione di materiale rotabile ferroviario, filoviario, per metropolitane	288.550.176
AUTOSTRADA DEI FIORI	Gestione di strade, ponti, gallerie	158.366.006
DEMONT Srl	Fabbricazione di macchine di impiego generale	119.447.333
NOBERASCO Spa	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi	91.429.815
CONTINENTAL BRAKES Spa	Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e motori	73.013.732
FITIMEX Spa	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	49.583.445
ESI Spa	Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	43.096.269
TALEA Spa	Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	37.663.525
TRENCH ITALIA Srl	Fabbricazione di attrezzature per cablaggio	35.058.957
3F DI FERRECCCHI S. Spa	Fabbricazione di bidoni in acciaio e contenitori per trasporto e imballaggio	32.600.572
Q. A. D. SERVIZI & TLC Srl	Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	30.286.022
MATRUNITA MEDITERRANEA	Produzione di prodotti alimentari	30.068.319
IL FAGGIO ONLUS	Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	29.562.835
RIVIERAUTO GALVAGNO Spa	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri	29.384.906
ARTIGO Spa	Fabbricazione di prodotti in minerali non metalliferi	29.261.437
FINBETA Spa	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	28.316.483
FLEXOPACK IMMOBILIARE	Locazione immobiliare di beni propri o in leasing	27.325.283
AUTOLIGURIA Srl	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri	26.049.686

Fonte: Reportaziende.it, dati 2014

cia ha sperimentato, e sperimenta tutt'oggi, una variegata esperienza industriale, concentrata prevalentemente sul capoluogo con prodotti che vanno dalla chimica (si fabbricavano qui le «mitiche» pellicole fotografiche Ferrania che ora rinascono per un pubblico di specialisti) al materiale ferroviario.

La città che, quasi 500 anni fa, ha avuto il suo porto interrato può oggi giocare il suo futuro su un porto rinnovato il cui primo vantaggio competitivo è rappresentato dai fondali pro-

ideale ma anche materiale, nelle «autostrade del mare» che collegano Savona con moltissime destinazioni europee ed extraeuropee. Tali collegamenti assumono due diverse tipologie, quella dei traghetti e quella delle crociere e negli ultimi anni hanno cominciato a proiettare Savona nel grande circuito dei flussi turistici mediterranei dei quali la città è diventata un importante punto di snodo. Questo carattere «nodale» può consentire alla Liguria, e in particolare al Po-

nente, e la provincia di Savona sia di vendere» più turismo in loco, sia di vendere cospicui servizi per un turismo che si dirige altrove.

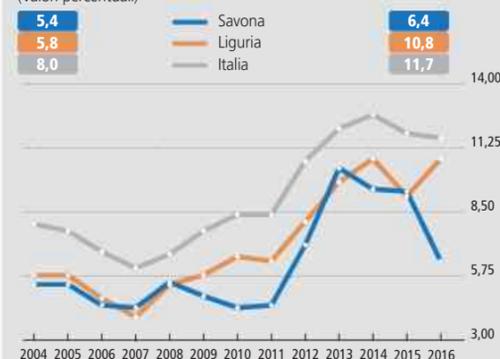
Le strutture portanti di questo grandioso edificio economico sono già state realizzate oppure sono in fase di realizzazione e richiedono anche flussi migratori appropriati e ordinati. Per Savona e la sua provincia è un'occasione quasi unica; di quelle che si verificano ogni cinquecento anni.

Savona provincia in crescita con il 39% del turismo ligure

La provincia di Savona in cifre

Tasso di disoccupazione 15 anni e più

(Valori percentuali)



Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione 15-24 anni

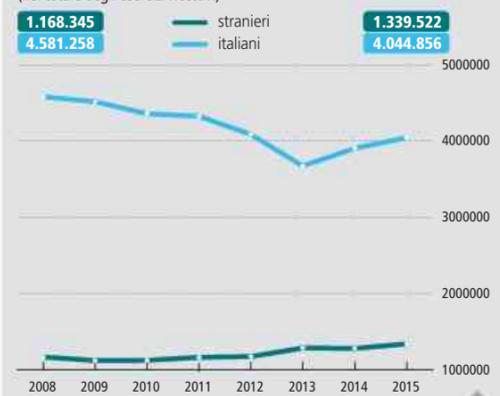
(Valori percentuali)



Fonte: Istat

Presenze, stranieri e italiani

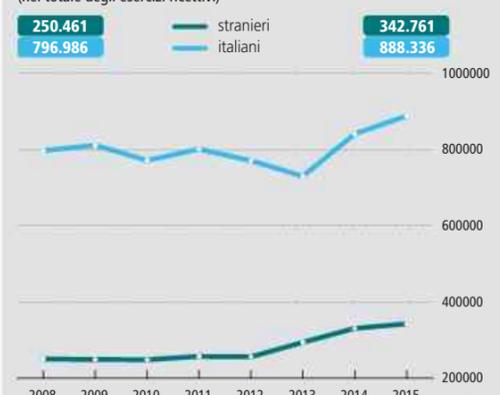
(nel totale degli esercizi ricettivi)



Fonte: Regione Liguria su dati Istat

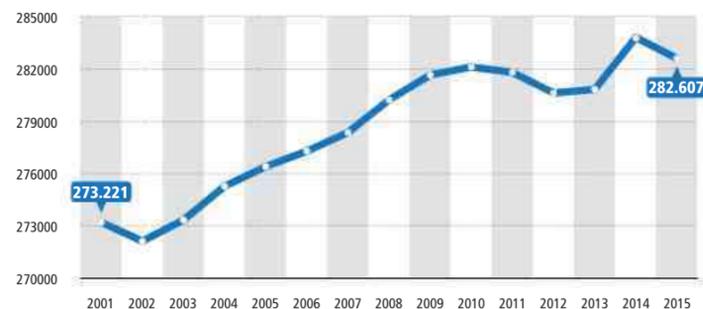
Arrivi, stranieri e italiani

(nel totale degli esercizi ricettivi)



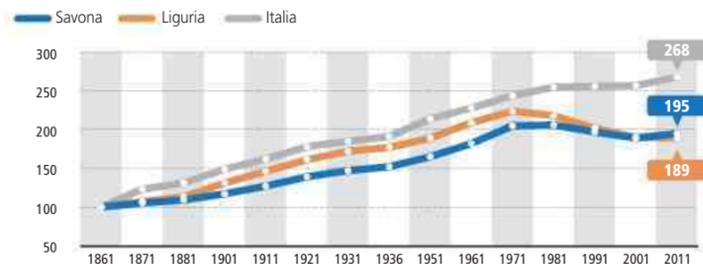
Fonte: Regione Liguria su dati Istat

Popolazione residente 2001-2015



Fonte: Istat

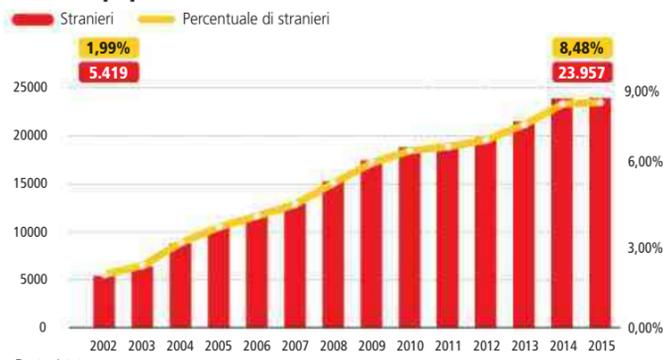
Popolazione, numeri indice 1861=100



	1861	1921	1971	2011
● Savona	144.191	201.098	296.043	281.028
● Liguria	829.138	1.337.979	1.853.578	1.570.694
● Italia	22.176.477	39.396.757	54.136.547	59.433.744

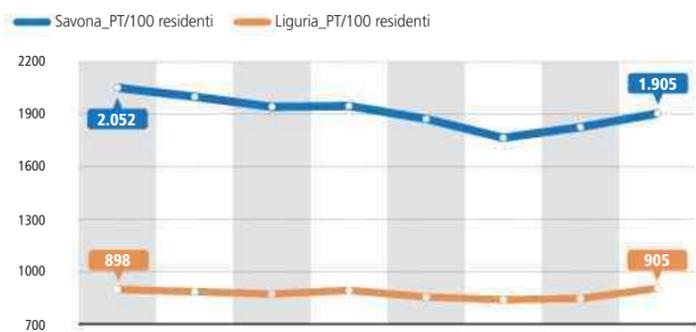
Fonte: Istat

Savona, popolazione straniera



Fonte: Istat

Presenze turistiche x 100 residenti



Fonte: Istat

GIUSEPPE RUSSO

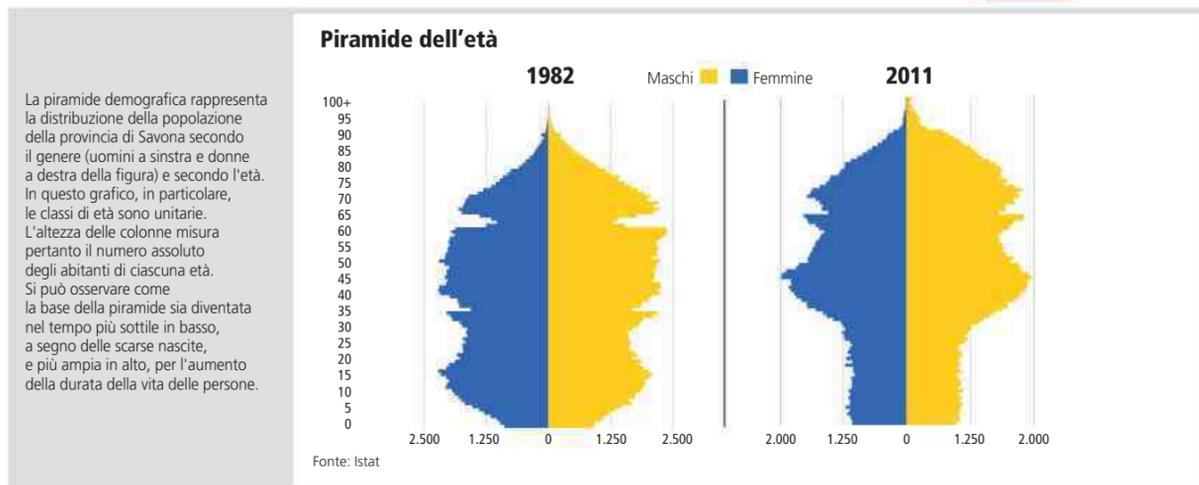
Pù o meno uno su cinque degli abitanti della Liguria è savonese. La provincia ha 279 mila abitanti e si direbbe una provincia in crescita, a vedere l'andamento della popolazione negli ultimi quindici anni. In realtà, la demografia savonese non si discosta da

quella del Nord Ovest italiano: il saldo tra nati e morti è a vantaggio di questi ultimi per circa duemila unità annuali e la crescita viene quindi dal saldo migratorio, che nell'ultimo decennio è stato intorno ai 3.500 immigrati netti per anno. Gli stranieri fanno parte di questa quota di nuovi liguri che si aggiungono annualmente alla popolazione, a compensare la significativa denatalità. Nel complesso, gli stranieri am-

montano a 24 mila residenti (8,5 per cento del totale).
L'economia appare in relativa buona salute, dato un reddito per abitante di oltre 24.500 euro, più o meno in linea con la media nazionale, un poco sotto il valore del nord ovest.
Savona è un nodo logistico di rilievo per il nord Italia e contribuisce al sistema dei trasporti con i porti di Savona-Vado, dotati di terminali merci, passeggeri e traghetti.

Le merci che transitano per il porto di Savona-Vado ammontano a circa 12 milioni di tonnellate per anno, e sono in diminuzione dal picco di 16 milioni toccato subito prima della crisi, nel 2007. I passeggeri ammontano a 1,2 milioni di persone (e nel 2016 sono stati in calo del -12,2 per cento rispetto al 2015). La vocazione logistica di Savona è affiancata da una vocazione industriale, che vede imprese attive nel

L'economia appare in relativa buona salute dato un reddito per abitante di oltre 24.500 euro più o meno in linea con la media nazionale. Gli stranieri che si aggiungono alla popolazione (circa 3.500 immigrati in arrivo annualmente) compensano una significativa denatalità



L'eccezionale museo del marchio Apple nel cuore della Darsena

A Savona la più grande collezione del mondo con oltre 9 mila pezzi

CRISTINA BENENATI

Forse non tutti sanno che. Mai espressione è stata più azzeccata per il museo «All About Apple» di Savona. Semplicemente, la più ricca collezione di pc, gadget e componenti del marchio-icona americana fondato da Steve Jobs al mondo. E fra le poche autorizzate dai vertici del brand che ha cambiato la storia e l'estetica dei personal computer. I pezzi della collezione sono più di novemila, da capogiro.

Il museo Apple di Savona ha una vetrina in piazza De André, nella suggestiva Darsena, una moderna sede dove sono esposti a rotazione un centina-

porto. Fra gli altri pezzi unici del museo la cassetta per gli attrezzi di Steve Wozniak, utilizzata dal co-fondatore di Apple per realizzare i primi pc». Un paradiso per gli appassionati ma anche per chi di computer sa poco, ma desidera ripercorrere, con tanto di aneddoti, la storia del marchio Apple.

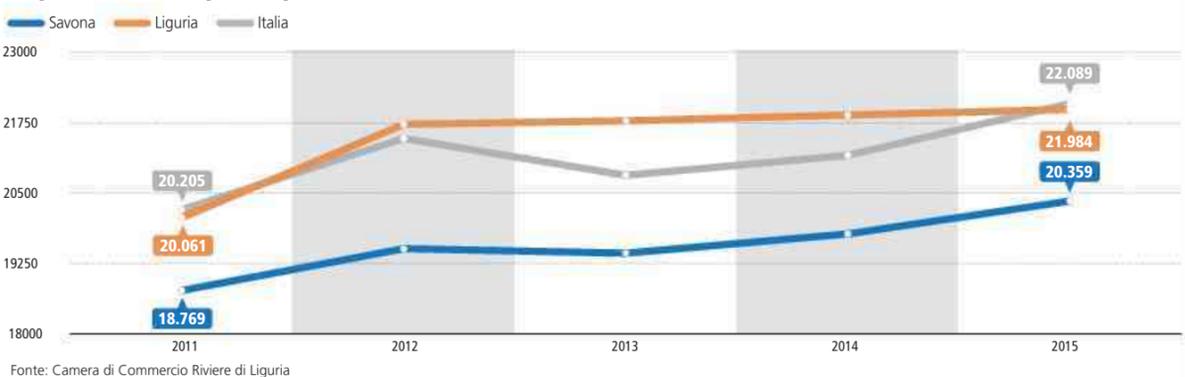
Persino il temuto pubblico di Tripadvisor ha premiato la passione dell'associazione All About Apple, arrivato in cima alle preferenze dei turisti. La collezione negli anni ha dovuto affrontare diversi traslochi: prima alle medie Peterlin, dal 2010 al 2015, poi il trasferimento al polo universitario, dove è rimasto per anni, prima della notizia della «casa» definitiva nell'Auditorium cittadino di Monturbano.



io di pezzi unici della collezione. Chicche e rarità si alternano a componenti fuori produzione. I più particolari? «Sono esposti, perfettamente funzionanti - spiega Alessio Ferraro, presidente dell'All About Apple Museum - l'Apple 1, l'Apple Lisa, che ha rivoluzionato la grafica e introdotto mouse e icone, il Mac 128k, che ha decretato il successo commerciale del marchio americano con la mela morsicata. È esposta la prima insegna Apple, fatta realizzare a mano da Jobs ed esposta alla prima fiera commerciale del 1977, quando presentò l'Apple II, pioniere dei pc moderni che è esposto nell'allestimento del

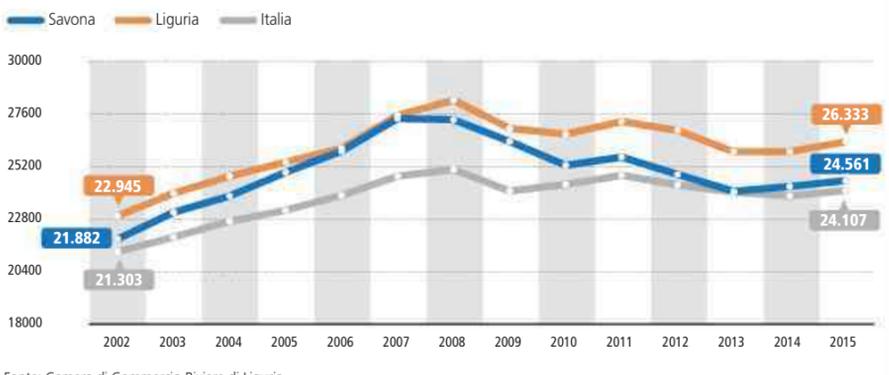
Quali sono gli obiettivi futuri del gruppo che ha creduto in questo sogno savonese a stelle e strisce? «I risultati ottenuti - frutto dell'operato gratuito di un'associazione di volontariato Onlus - sono offerti alla città che ci ospita, che deve però ancora di più rendersi conto sia del valore del progetto sia della necessità di considerarlo un bene collettivo. Auspicio per il 2017 e per gli anni a venire una sempre maggiore integrazione e visibilità sul territorio, e la possibilità di ricevere un aiuto economico che verrà unicamente destinato a garantire la sopravvivenza del museo».

Depositi bancari e postali per abitante

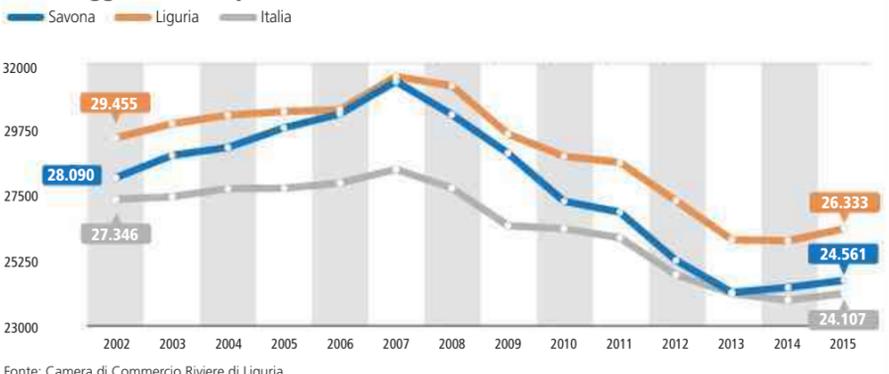


Valore aggiunto nominale per abitante

Il Valore aggiunto per abitante approssima il prodotto interno lordo per abitante, che a sua volta è la base del reddito che viene distribuito e speso. È altresì una misura del benessere economico. I valori nominali sono espressi in euro correnti nell'anno indicato nel grafico. I valori reali ricostruiscono il valore del valore aggiunto storico come se non fossero variati i prezzi nel tempo. In questo senso, i valori reali rappresentano l'effettivo potere di acquisto del prodotto (reddito) degli abitanti di Savona, secondo il potere di acquisto del 2015.



Valore aggiunto reale per abitante



settore della carta, della metalmeccanica e della chimica, particolarmente nelle zone collinari dove da aprile del 2017 saranno nuovamente disponibili per la vendita agli appassionati di tutto il mondo le storiche pellicole Ferrania. La dimensione delle imprese, nonostante tutto, privilegia le micro e le PMI, come si vede dall'80 per cento di occupazione concentrata nelle imprese con meno di 20 addetti.

Il settore che dà luogo a più occupazione è quello del terziario legato al turismo. Per quanto l'andamento nel tempo dei flussi turistici appaia stabile, Savona è senza dubbio la provincia più turistica della Liguria, poiché ospita il 39 per cento delle presenze di turisti, avendo il 17 per cento degli abitanti.

Mettendo le presenze turistiche a confronto con i residenti, si ottiene un quoziente di 1.905 presenze turistiche

per 100 abitanti. Per confronto, la media ligure è di 905 e quella delle province litoranee della Toscana di 1.575. Il turismo è attratto a Savona dalle coste più fruibili di quella della Riviera di Levante e anche dalla prossimità ai centri urbani di Milano e Torino. Ma il mare non è la sola attrattiva: l'Appennino ligure che segue la costa fornisce ambiti ideali per attività sportive come il trekking e le escursioni

in mountain bike, che tendono ad attrarre sempre più un turismo estero e non di prossimità che alza il livello della domanda e sfida il sistema ligure a rispondere appropriatamente. Per seguire la vocazione turistica, l'Università di Genova ha insediato un campus di economia proprio a Savona e la percentuale di laureati o diplomati a Savona supera il 41 per cento ed è in continua crescita.

In generale, la migliore vitalità dell'economia rispetto alle province liguri che confinano con Savona si manifesta in più di un indicatore, come nel tasso di disoccupazione generale, che a Savona si ferma al 6,4 per cento, contro l'11 per cento ligure. Segue il reddito (valore aggiunto) per abitante, in crescita dal 2014 e che sta cercando di ritrovare i livelli perduti nel 2007. Infine, vanno meglio le transazioni immobiliari, che

nell'ultimo semestre sono cresciute del 23 per cento rispetto all'anno precedente.

Per quanto gli elementi di debolezza del quadro demografico accomunino questa provincia alle altre della Liguria, l'economia locale sta dimostrando molta vitalità, che non mancherà di rendere stabile e duratura la ripresa economica che, anche qui, è iniziata con moderazione.

russo@centroeinaudi.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cima, i super esperti capaci di prevedere i disastri ambientali

Il Centro di ricerca del Campus studia anche i grandi cetacei

CRISTINA BENENATI

Qui Cima, il Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale che quest'anno compie dieci anni di attività e ha sede al Campus di Savona, è un fiore all'occhiello. Su questo, dopo anni di studi e scoperte legate alla prevenzione dei disastri naturali e all'osservazione dei grandi cetacei del Mar Ligure, tutti ormai concordano. Luca Ferraris, docente e ricercatore dell'Università di Genova, da anni vicepresidente, ha recentemente raccolto il testimone, alla guida del Cima, Franco Siccardi, pioniere sui temi della prevenzione dei rischi ambientali.

Quali sono i risultati più ambiziosi raggiunti in questi dieci anni di attività?

«Essere un riferimento internazionale per la prevenzione dei rischi e nella protezione civile: non a caso nel 2010 le Nazioni Unite e l'Ocse reputavano il Sistema Nazionale Italiano della Protezione Civile come uno dei migliori al mondo. Vogliamo essere un ente di ricerca che a Savona, in Italia, nel Campus universitario, dà lavoro a quasi 100 ricercatori. Altro che fuga dei cervelli: ci capita sempre più spesso che ricercatori di pre-

stigiose università straniere applichino per passare un periodo al Cima».

I cetacei del Mar Ligure sono affascinanti «oggetti» di studio, ma anche veicolo di promozione turistica.

«La Fondazione si occupa dello studio e della conservazione dei cetacei e del loro habitat, svolgendo attività di ricerca in collaborazione con numerosi enti internazionali ed attuando percorsi di alta formazione su queste tematiche. Dal 2016 ha Headwind un catamarano di 18 metri ospitato presso Marina di Loano. In pochi mesi Headwind ha attirato e ospitato a bordo ricercatori e documentaristi di varie nazionalità, che hanno constatato come il nostro mare sia il laboratorio ideale per le campagne in mare aperto. Proprio a bordo di Headwind sono state girate, grazie all'utilizzo di un drone, rarissime immagini di una balenottera comune col proprio cucciolo. Di grande suggestione e importanza scientifica».

Quali gli ultimi obiettivi raggiunti?

«Sbarcare finalmente in Asia e in particolare in Indocina: abbiamo recentemente vinto un bando internazionale di banca Mondiale per la costruzione di un sistema di previsione delle piene sul delta del Mekong, undicesimo fiume più lungo del mondo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Luca Ferraris



Saverio Murgia e Luca Nardelli

Nel gotha dei talenti c'è Saverio Murgia l'inventore di "Horus"

Il giovane savonese su Forbes con il dispositivo per non vedenti

Qui savonese Saverio Murgia, con il suo socio Luca Nardelli, è uno dei pochi italiani selezionati dalla prestigiosa rivista americana Forbes tra i giovani europei più talentuosi sotto i trent'anni.

Murgia è cofondatore della startup Eyra, nota fino a qualche tempo fa come Horus Technologies, e inventore di Horus, un dispositivo che permette ai non vedenti o a chi ha gravi problemi visivi di muoversi in autonomia. Horus ricorda un po' un vecchio walkman. E' composto da una «scatola» di piccole dimensioni che può essere comodamente tenuta nella borsa o in tasca; la «scatola» contiene una batteria a lunga durata ed una scheda di elaborazione grafica ed è collegata a un paio di cuffie sportive. Le cuffie hanno, sensori visivi, di orientamento e due microtelecamere che riprendono l'ambiente circostante. Vengono così registrate informazioni, poi analizzate da uno specifico software che converte le informazioni visive in istruzioni verbali. La tecnologia alla base di Horus è in grado di leggere, riconoscere visi e oggetti, descrivere l'ambiente circostante ed assistere il non vedente mentre si muove per la città. Inoltre è possibile interagire con Horus tra-

mite alcuni pulsanti. In casi particolari, Horus è in grado di capire da solo se certe informazioni sono importanti, si attiva automaticamente e comunica all'utente quello che registra sfruttando la conduzione ossea. «L'idea è nata un giorno a Genova, circa tre anni fa - dice Murgia - in modo quasi casuale. Una persona non vedente ci aveva chiesto aiuto per raggiungere la fermata dell'autobus a Genova Brignole. Ci aveva spiegato che, per orientarsi in città, contava gli spigoli degli edifici». Murgia, in quel periodo, stava realizzando strumenti visivi per robot e quell'incontro casuale è stata l'occasione che ha dato l'idea per sviluppare un sistema simile applicandolo alle persone con problemi di vista. Un'idea tutta savonese (oggi però la società ha sede a Chiasso), in grado di agevolare la vita di ciechi e ipovedenti e sicuramente vincente, tanto che lo scorso anno è arrivato il finanziamento della società americana 5Lion Holdings di 900 mila dollari (circa 832 mila euro) per realizzare e commercializzare lo speciale apparecchio. «La fase di realizzazione del prodotto è terminata - conclude Murgia - dobbiamo solo aspettare che vengano fatte le procedure per ottenere il marchio Ce e poi potremo metterlo sul mercato».

[E. R.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL FUTURO DEL NORD OVEST

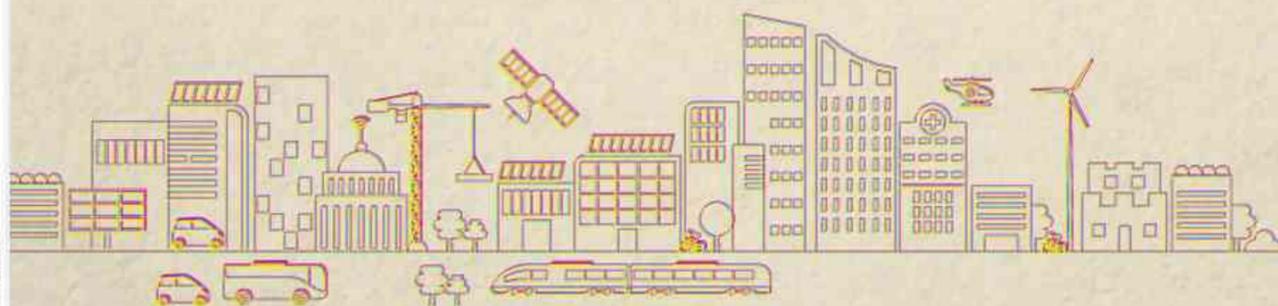
Scoprite con noi speranze e opportunità di un territorio che cambia

In occasione dei suoi 150 anni di vita, La Stampa realizza un'inchiesta per raccontare quali sono le migliori energie del Nord Ovest d'Italia. Insieme con il lavoro dei nostri giornalisti, presenteremo per ogni area un'analisi economica di Mario Deaglio, i dati raccolti dal Centro Luigi Einaudi e - per la prima volta - un'indagine su che cosa pensano gli abitanti delle diverse province.

I prossimi appuntamenti:

- AOSTA 28 marzo
- TORINO 12 aprile

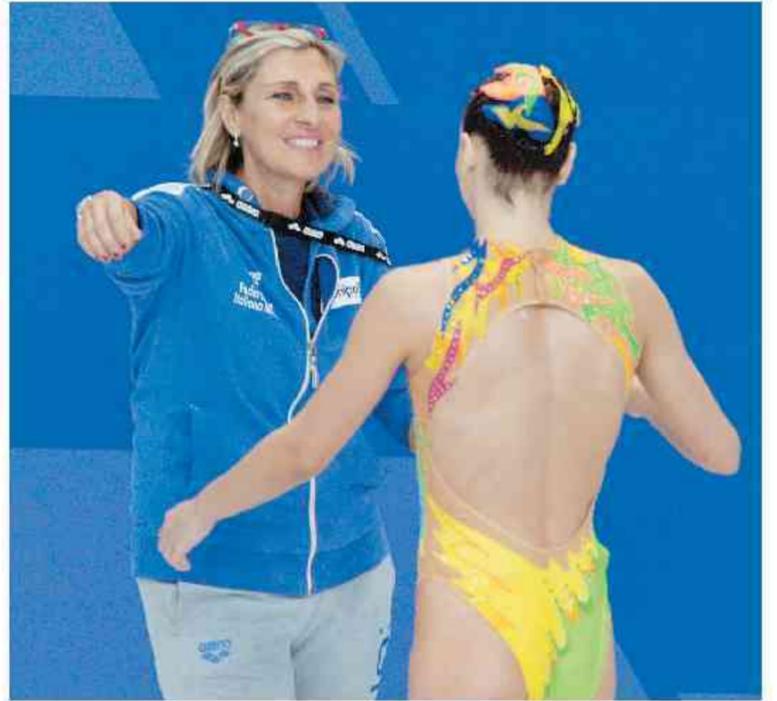
Scoprite di più su ogni appuntamento e approfondite i temi su: www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest



150
1867
2017
LA STAMPA



Carlo Freccero da agosto del 2015 è nel Cda della Rai



Patrizia Giallombardo con un'atleta durante una gara della «sua» Nazionale azzurra

“Savona punti su un turismo più culturale”

PARIDE PASQUINO

Ha girato il mondo, ma Savona resta nel suo cuore. Appena può vi si rifugia. Grande esperto di Comunicazione, la insegna ai ragazzi del Campus. Autore televisivo, uomo Fininvest per 15 anni, tra i fondatori di Canale 5, ideatore dei palinsesti di Italia Uno. Ha lanciato La Cinq in Francia, Telecinco in Spagna. Poi Italia Uno e il passaggio a Viale Mazzini: Rai 2, Rai Sat e Rai 4. Ha insegnato a Genova, alla Luiss di Roma, a Torino e alla Sorbona. Oggi è nel Cda della Rai.

Un lungo viaggio partito da Savona, città che in realtà lei non ha mai abbandonato.

«Assolutamente sì, è la mia città ed è sempre nel mio cuore perché negli Anni 60 mi ha permesso di accumulare un capitale culturale importante. Per uno come me, figlio di ferrovieri, è stato fondamentale beneficiare di quella che era la sua vivacità culturale, il suo dibattito politico. Una formazione che mi è servita moltissimo nella vita, nella mia carriera».

E oggi?
«Oggi Savona è una città che segue con la stessa passione di una volta. È una città che ho a cuore. Una città che avrebbe dovuto vivere di turismo e beneficiare maggiormente della vicinanza alla Costa Azzurra e al suo mondo scintillante, quello del turismo internazionale. Purtroppo due cose hanno bruciato il turismo a Savona».

Quali sarebbero?
«La prima causa è stata l'industrializzazione del '900. La seconda è stata la cementificazione. Oggi il primo aspetto è francamente difficile da denigrare, perché in qualche modo eravamo tutti presi dal progresso industriale. Invece, l'aspetto della cementificazione, è difficile da accettare. Continua tuttora e non conosce crisi. Guardiamo solo al caso del deposito di bitu-

me. e' una cosa che mi sembra senza senso».

Da che cosa si può ripartire per riavvicinare Savona alla sua vocazione naturale?

«Bisognerebbe ispirarsi a quello che Torino ha riscoperto negli ultimi anni. Vale a dire una forma di turismo più culturale, con la nascita di scuole di cinema, di scrittura, con grandi manifestazioni».

È una strada percorribile?

«Lo dico perché Savona ha una storia culturale. Pensiamo ad Albissola e Vado Ligure, piccole realtà che hanno creato la base del Futurismo, e poi del Situazionismo con Jörn, lo Spazialismo con Fontana. e poi, ricollegandomi alla formazione culturale della mia generazione, è stata anche la città del cinema. Impossibile dimenticare la stagione del Circolo Calamandrei, del Filmstudio».

Sono le origini anche di personaggi quali Tatti Sanguineti, Aldo Grasso e più di recente Fabio Fazio, Pietro Galeotti, Felice Rossello.

«Se Genova ha creato in qualche modo la generazione dei cantautori, Savona è stata capace di dare vita a quella degli autori televisivi e di persone che hanno caratterizzato il mondo della comunicazione. Oggi Savona ha un Campus universitario molto importante. Mi si dice che sia in difficoltà economiche. Ebbene, bisogna che la città faccia qualcosa per mantenerlo in vita. Il futuro è in mano alla creatività, alla cultura. Se è vero che Savona in passato è rimasta fuori dal turismo internazionale, bisognerebbe che sapesse recuperare questa dimensione culturale che è stata molto importante».

Che cosa pensa dei 150 anni de La Stampa?

«Innanzitutto faccio gli auguri al giornale, che è sempre nella mia mazzetta ed è assolutamente tra i miei preferiti. Perché ha la massima attenzione verso i temi della politica estera, oggi più che mai. Questo è uno dei temi fondamentali, che non dobbiamo mai dimenticare soprattutto oggi, in questo particolare momento storico, oggi che siamo nella globalizzazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



“La piccola città in cui realizzare sogni d'acqua”

ROBERTO BAGLIETTO

Patrizia aveva sette anni e un sogno fatto d'acqua e d'armonia. Adesso che ne ha qualcuno in più, pilota le farfalle uscite dall'infinita crisalide del nuoto sincronizzato azzurro. Lo scorrere liquido del tempo ha impresso progetti solidi nell'immaginario di quel tempo in cui la Giallombardo bambina avviava, all'Amatori Nuoto, il suo lungo viaggio nelle piscine.

Oggi lei, e sono già cinque stagioni, coordina tutte le Nazionali del settore. Ma se la richiesta è riannodare la memoria, non può che ripensare a quella sua Savona degli inizi.

Quali ricordi?

«Iniziai piccolissima col nuoto come atleta, poi nell'85 Laura Faucci mi volle alla Rari Nantes, ad affiancarla nel sincro, che ho anche praticato. Di lì in poi è stato un viaggio che dura tuttora. Nello studio, nel confronto, nella teoria: sempre seguendo il feeling con le sensazioni del corpo in acqua».

Cosa è cambiato in trent'anni?

«Tutto. Io cominciai subito a viaggiare per cercare di conoscere il meglio. Europa, Asia, ma Stati Uniti e Canada soprattutto. Poi, i legami col mondo della danza, della ginnastica ritmica e artistica. Solo così si apprende, si cresce».

Alla Rari ci fu quasi subito un ciclo importante...

«Sì, ricordo benissimo il nucleo storico di allora. Berruti, Ricotta, Bianchi Dominici, Vecchietti, Porchetto, Torchio... Dal settembre '86 un'avventura magnifica con le prime vittorie tra il 1987 e il 1989».

Quando ci fu anche il primo rendez vous con la Nazionale...

«Già. Entrai nello staff come aiuto. Non ne sono più uscita. Il primo incarico ufficiale fu nel 1992 alla giovanile, dal 2001 il passaggio anche alla squadra A».

Dopo una sosta per occuparsi della famiglia, dal 2005 al 2012

è diventata coordinatrice del settore, poi di tutte le Nazionali. Che impegno...

«Enorme. E non conservativo: l'obiettivo è crescere. Sempre. Puntare al massimo, che sono le medaglie: anche negli appuntamenti più importanti».

Ma come emergere arrivando da Savona?

«Non sentendosi mai appagati. Qui, lo saresti anche. Ma a me non bastava e non basta. Oddio, non è che in città sia tutto rose e fiori, anche se le distanze sono ridotte e praticare lo sport non significa affrontare ogni giorno grandi spostamenti».

Un vantaggio, la piccola città?

«Le nostre atlete sono tra le prime al mondo, ma c'è un segreto. L'educazione. La Rari è una scuola anche in questo. Forse, soprattutto in questo».

Così, i colori biancorossi dominano...

«E' così da quattordici anni, anche se ormai in Italia c'è una grossa base, in continua espansione. Le praticanti sono circa tremila, e parlo soltanto di agoniste. Non si tratta più di nicchia, il nuoto sincronizzato è una realtà vera e consolidata».

E allora adesso, quali traguardi internazionali con la squadra azzurra?

«Nel mondo il confronto continua, non puoi fermarti e non vogliamo assolutamente farlo. Siamo tra le Nazioni in maggiore progresso e il rapporto con le grandi scuole dimostra che il divario si assottiglia ogni volta di più. Sta a noi azzerarlo del tutto».

Mirino sulle medaglie che contano?

«Esatto. Se Europei e Mondiali sono importanti, il vero obiettivo sono in realtà le Olimpiadi. A quelle del 2020, le prossime, vogliamo il podio. È questo il traguardo. E ci arriveremo».

La piccola Patrizia di un tempo ha preso per mano il suo sogno: ne ha fatto realtà, progetto, profondo e sano trip mentale. Perché tutto poi passa attraverso il cervello, l'apprendimento, l'evoluzione. L'acqua è da sempre vita, ma la vita - e che vita - talvolta può anche essere l'acqua.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dalla tv alla cattedra Freccero ha lavorato a Mediaset e Rai ed è docente in Scienze della Comunicazione



ANSA

«Mi dispiace dirlo ma a Savona continua una cementificazione che non ha senso e che rischia di bruciare il turismo»

«Se Genova è stata la culla dei cantautori a Savona è nata una generazione di autori per la tv»

Carlo Freccero
Consigliere di amministrazione Rai

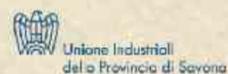
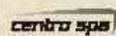
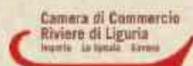


Grazie.

Un grazie speciale a chi ha reso possibile realizzare a Savona - insieme a La Stampa - la tappa del tour "Il futuro del Nord Ovest": l'indagine economica, sociale e culturale realizzata per ragionare insieme sulle prospettive di sviluppo del Nord Ovest d'Italia. Provincia per provincia.

IL FUTURO DEL NORD OVEST

in collaborazione con



con il sostegno di

FERRERO



Continuate a seguirci su www.lastampa.it/ilfuturodelnordovest e ogni giorno in edicola.

150
1867
2017
LA STAMPA

